

In Spirito Santo e fuoco

1. Battezzati in Spirito Santo e fuoco.

Non depressi per le proprie miserie, non frustrati perché delusi dalla vita, dalle persone care, da noi stessi, non scoraggiati per le difficoltà da affrontare e le minacce che incombono, non umiliati dalle sconfitte subite.

Battezzati in Spirito Santo e fuoco! Coloro che hanno accolto la grazia che si è manifestata in Gesù non hanno ricevuto il battesimo dell'acqua, cioè non si sono fermati a Giovanni il Battista e alla sua denuncia del male e del peccato. Ma hanno ricevuto lo Spirito Santo e il fuoco che viene da Gesù, il Figlio amato di Dio che rende figli di Dio. Il battesimo accende un ardore nel cuore dei credenti, li rende vivi per potenza di Spirito Santo, li rende fuoco.

Le promesse di Giovanni il Battista si sono compiute: ecco siamo stati battezzati in Spirito Santo e fuoco! Come vivono coloro che hanno ricevuto il fuoco dello Spirito? Vivono nella fiducia: il male può essere vinto, il peccato cancellato, la via sbagliata può essere abbandonata, l'empietà e i desideri mondani rinnegati. La mediocrità e la banalità non sono un destino irrimediabile.

Vivono nello zelo: *un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone* (Tt3,14). La passione per il bene, il gusto per le imprese coraggiose, l'ardore e l'audacia per aiutare, per costruire, per dare gioia hanno scritto storie così affascinanti in questo territorio e sono la vocazione di questo tempo e di questa comunità, di questa città.

2. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: “voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi”. La visita pastorale qui alla parrocchia del Duomo di Monza è stata più volte rimandata. Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma

nella comunità diocesana. Ogni parrocchia trae vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La visita pastorale è la grazia di rinnovare il dono che abbiamo ricevuto: battezzati in Spirito Santo e fuoco.

3. Come si tiene acceso il fuoco dello Spirito?

Le priorità pastorali segnalate a conclusione della visita pastorale del Card. Angelo Scola indicano come si alimenta il fuoco che rende viva la comunità e la fede di ogni persona.

L’ardore di una comunità e di ogni persona vive perché coltiva la comunione con il “rovetto ardente”: la comunità nasce dall’eucaristia e nella preghiera riceve la forza, la luce, la gioia, dello Spirito di Dio. Se la celebrazione si riduce all’adempimento formale, se la preghiera sopravvive come una pratica noiosa come potrà ardere il cuore?

Il futuro della comunità è la responsabilità delle giovani generazioni: la vita di ciascuno è vocazione a seguire Gesù, a praticare il comandamento e lo stile di Gesù, a servire in nome di Gesù. La vita è vocazione: non è destino, non è parcheggio, non è carriera. In ascolto di Gesù ciascuno riceve la rivelazione della sua vocazione ad essere figlio di Dio e le ispirazioni necessarie per dare forma concreta a questa vocazione universale.

La responsabilità per la speranza del mondo impegna i cristiani ad essere sale, luce, lievito della società in cui vivono. I cristiani devono avere la lucidità di cogliere i segni e le emergenze, superare il complesso di inferiorità o la tentazione di omologarsi al contesto in cui vivono, coltivare un pensiero e una proposta che renda abitabile il mondo e desiderabile vivere in questa società.

Battezzati in Spirito Santo e fuoco, siamo quindi chiamati:

a tenere vivo l’ardore

a portare a compimento la nostra vocazione

a essere testimoni credibili della speranza del mondo e della qualità buona della vita nella società di oggi e di domani.